

IL TEMA

# Disturbi psichici, le fragilità non viste

Un disagio esteso dalla pandemia, più tendenze suicide tra i giovani, risorse insufficienti: l'allarme degli specialisti

In sintesi

1

La Giornata mondiale della Salute mentale di domenica è stata dedicata alla denuncia delle disparità

2

Il messaggio del cardinale Turkson (Sviluppo umano integrale) ha reso omaggio ai «samaritani nascosti»

3

L'Ufficio Cei edita con Romani «Pandemia Covid-19: effetti sul benessere mentale e relazionale»

PAOLO LAMBRUSCHI

Il 10 ottobre va ricordata come una data storica per la Salute mentale. Per i malati anzitutto, e per gli operatori. La Giornata mondiale si è sviluppata attorno al tema «Salute mentale in un mondo diseguale» per denunciare il forte squilibrio nel mondo post-pandemico. Circa l'80% delle persone con disturbi mentali nei Paesi a basso e medio reddito non può accedere infatti ai servizi perché carenti o inesistenti. Nei Paesi ricchi come l'Italia i servizi di salute mentale risultano fra i meno disponibili seppure inseriti nei Livelli assistenziali di base. E a causa della pandemia molte persone con una malattia mentale non hanno ricevuto e non stanno ricevendo trattamenti adeguati.

Fra le cause la "mentalità dello scarto" denunciata da papa Francesco, che nel messaggio per la Giornata ha evidenziato come oggi «si prestano cure e attenzioni maggiori a chi apporta vantaggi produttivi alla società, dimenticando che

**Domenica il Papa nella Giornata della Salute mentale ha chiesto di non lasciare soli malati e famiglie**

quanti soffrono fanno risplendere, nelle loro esistenze ferite, la bellezza insopprimibile della dignità umana». Fondamentale anche il suo forte richiamo all'Angelus quando ha parlato della necessità di eliminare lo stigma che circonda chi soffre di disturbi psichici e psichiatrici con i loro familiari e di chi è arrivato a togliersi la vita: «Vorrei ricordare ai fratelli e le sorelle affetti da disturbi mentali e anche le vittime, spesso giovani, di suicidio. Preghiamo per loro e per le famiglie affinché non vengano lasciati soli né discriminati, ma accolti e sostenuti».

Il Tavolo sulla Salute mentale dell'Ufficio Cei per la pastorale della Salute è impegnato da tempo per rimuovere lo stigma e promuovere una "cultura della vita" che contrasti la logica dello scarto, fornendo informazioni utili a modellare l'azione pastorale. Ne parliamo con alcuni dei suoi esperti. «Il Piano d'azione per la salute mentale 2013-2030, recentemente aggiornato dall'Oms - afferma Alberto Siracusano, direttore Uoc di Psichiatria e Psicologia clinica a Roma Tor Vergata - indica tra le cause dei disturbi anche fattori sociali, culturali, economici, politici e ambientali. La definiamo "povertà vitale". Nel periodo del Covid molta gente ha capito l'importanza della salute mentale e del benessere psichico, e la Giornata 2021 ha ampliato il campo di interesse. Ma permane la carenza di risorse a fronte di un allargamento della domanda». La politica italiana però non sembra essersene ancora accorta. «Mi risulta che il Pnrr non preveda fondi per la salute mentale. Occorre ripensare l'assistenza psichiatrica a tanti livelli, tra cui quello del

volontariato e del terzo settore. E poi c'è il grande allarme dei giovani, i più colpiti dalle conseguenze psichiche della pandemia, con disturbi dei comportamenti alimentari, atti di autolesionismo, aumento della violenza e dell'aggressività, perché si sentono esclusi dal futuro. Servono servizi per la transizione all'età adulta e vanno rilanciati i Livelli di assistenza».

Su giovanissimi e scarse risorse insiste anche lo psichiatra **Tonino Cantelmi**, docente e direttore sanitario dell'Opera Don Guanella. «In Italia la depressione è già la prima causa di invalidità lavorativa ed è la malattia con il più alto costo sociale, paragonabile al 4-5% del Pil». I dati dicono che ci sono circa tre milioni di depressi e nel corso del 2020 il 6,5% della popolazione italiana ha fatto ricorso ad antidepressivi. L'uso di ansiolitici nel 2020 è aumentato del 6,6% rispetto all'anno prima. «Investire in salute mentale sarebbe vantaggioso - prosegue Cantelmi - Eppure in Italia siamo sotto organico di psichiatri, psicologi e infermieri, in alcune regioni anche del 60%. Intanto assistiamo a un aumento delle forme di dipendenza, come azzardo, social, pornografia, alcol e sostanze, fenomeni che si stanno precocizzando. La pornografia durante il

lockdown ha toccato i bambini di 10 anni. E aumentano in modo impressionante - il 20% - gli psicofarmaci somministrati ai bambini per gestire comportamenti aggressivi e incontrollabili».

**Lo psichiatra Pompili: tenere gli occhi aperti sui ragazzi, Ci sono segnali che vanno riconosciuti**

L'unico dato positivo del 2020 è stata la riduzione del 10% del tasso di suicidi. Ma per **Maurizio Pompili**, psichiatra e docente alla Sapienza, va preso di petto il problema della prevenzione per la fascia giovanile. «Oggi il suicidio è la seconda causa di morte per i giovani - afferma - e il Covid ha creato fragilità. Occorre tenere gli occhi aperti perché sono aumentati i tentativi di suicidio». Difficile, tuttavia, per gli adulti intercettare i segnali d'allarme dei figli. «I social spesso confinano i giovani in uno spazio isolato e connesso con gli altri fittiziamente. I segnali d'allarme, oltre alla forte presenza sulle chat, sono le affermazioni di stanchezza della vita insieme a insonnia, ansia, irritabilità, problemi psicosomatici e cambi di umore repentini. Non è rischioso domandare a un figlio se ha mai pensato di voler morire: almeno trova un interlocutore. Le parole del Papa all'Angelus sul suicidio dei giovani sono storiche e daranno risultati importanti. Se si parla del suicidio il fenomeno si attenua. I sacerdoti possono svolgere un ruolo fondamentale per prevenire e le parrocchie per aiutare i parenti della vittima. La Chiesa vuole stare vicino a chi soffre».

**ANCONA** Il Casale Angelini La «care house» che sa accogliere



VINCENZO VARAGONA

Restituire dignità e umanità alla sofferenza: una risposta marchigiana è il «Casale Angelini», struttura di 800 metri quadrati nella campagna anconetana, vicinissima all'ospedale regionale di Ancona, con spazi esterni di 5mila metri quadrati, ristrutturato e arredato per pazienti oncologici e loro familiari.

Si tratta di un "modello europeo" adottato nelle Marche grazie a una sinergia fra Regione, Comune, Università Politecnica, Ospedali Riuniti e - soprattutto - Fondazione Angelini, braccio dell'omonima casa farmaceutica che ha sede nel capoluogo regionale. Il casale, la prima care house in Italia, può ospitare fino a 18 persone, malati oncologici e familiari, il cui ingresso è regolato con un protocollo di ammissione definito con l'ospedale. La gestione è affidata all'associazione Artis, orientata alla ricerca sulla terapia infermieristica. «Il progetto - spiega Thea Paola Angelini, figlia di Francesco e vice presidente della Fondazione - si ispira ai valori che da sempre animano la Fondazione: attenzione verso le persone e presa in carico dei più deboli». «L'idea di creare questa realtà - aggiunge Michele Caporossi, direttore generale degli Ospedali Riuniti - è venuta visitando un hotel-hospital londinese che ci ha molto colpiti. Era necessaria un'importante partnership: l'abbiamo trovata e ora l'idea si è concretizzata». Non è stato semplice, perché il valore dell'in-

## Sintomi di felicità

C'è una ruota che gira con noi

MARCO VOLERI



Le lancette di un qualsiasi orologio girano con lentezza calcolata. Non si fermano mai e vanno lontano, disegnando pian piano il futuro, come fosse un disegno da colorare momento dopo momento. Le lancette di qualunque orologio disegnano una ruota immaginaria: secondi, minuti e ore. Per gli orologi con datario gira addirittura il numero dei giorni che passano, sempre col sistema della ruota. Il tempo rotola avanti senza fermarsi mai. Ci fermiamo ad aspettare un treno, un amore, un risultato che sogniamo da tempo. La ruota dell'orologio va avanti nonostante tutto e ci ricorda che la vita stessa è una ruota che gira, in ogni suo attimo. A volte ci stritola, altre ci fa esplodere di felicità. Gira e ti taglia la strada mentre stai correndo, oppure decide di non mettere la freccia e tu, da dietro, sei costretto a frenare per non andargli addosso. Il concetto di ruota che gira, nella vita, dovremmo tenerlo più a mente. Ci permetterebbe di capire meglio gli altri, anche nei dettagli di vite che non conosciamo a sufficienza e che spesso giudichiamo per sentito di-